



### La dittatura dell'oroscopo. I creduloni e i veri credenti. Mauro Cozzoli

Induce a pensare la notizia, divulgata in questi giorni, che una delle tre parole più cliccate quest'anno sul motore di ricerca Google sia oroscopo (insieme con facebook e meteo). Indice dell'esteso e crescente interesse della gente per gli oracoli delle stelle. L'oroscopo è un vaticinio basato sull'astrologia, la quale, leggiamo nel Vocabolario Treccani,

*«presume di determinare i vari influssi degli astri sul mondo terreno e in base a essi prevedere avvenimenti futuri o dare spiegazione di fatti passati».*

Previsioni e spiegazioni aleatorie, per l'ascientificità e arbitrarietà di quegli influssi, che fanno capo a una lettura mitica e chimerica dell'universo astrale, al limite della superstizione e del feticismo. È vero che l'oroscopia e l'astrologia, demitizzate da sempre dalla Bibbia e dalla Chiesa, vengono da lontano.

Se esse potevano ostentare una parvenza di plausibilità in epoche prescientifiche, sotto influssi e retaggi di paganesimo, non hanno ragion d'essere in una socio-cultura che si avvale dei contributi della scienza, che ne certifica l'infondatezza. Il National Science Board negli Usa dichiara l'astrologia *«una credenza pseudoscientifica»*.

Ciononostante il fenomeno è ampiamente diffuso e provocato, in una spirale di domanda e offerta che si alimentano a vicenda, trovando nei media di largo consumo: giornali, riviste, tv, radio, internet, terreno di coltivazione e propagazione.

Non importa, anche per media che menano vanto di ascendenza e osservanza illuministica, l'irragionevolezza e inconsistenza scientifica del fenomeno. Ma così non si educano, si fuorviano piuttosto le coscienze verso quel neopaganesimo strisciante che rode sempre più terreno all'intelligenza, prima ancora che alla fede. Laddove la fede intercetta l'anelito di trascendenza e di essere dell'uomo, in dialogo fecondo con l'intelligenza, l'astrologia lo tira fuori da sé, lo estranea, proiettandolo in un universo illusorio e mistificante.

Il Dio Persona è nebulizzato nel dio senza volto del numinoso astrale e magico. Non ne va solo dell'intelligenza, bypassata dall'inverosimile. Ne va anche della libertà. Perché interlocutore dei vaticini degli astri non è il volere intelligente e responsoriale della fede, ma la sottomissione ingenua e gregaria della credulità. Se non dichiari il segno zodiacale e non credi nell'oroscopo sei un alieno.

Fino a manifestazioni di vera e propria dipendenza. Vi sono maniaci dell'oroscopo, tali da non poter fare a meno del presagio delle stelle. Nell'approssimarsi di un nuovo anno il fenomeno conosce picchi record di espansione, nel tentativo di catturare miraggi e presagi. Tutto questo non viene da Dio. Anzi prolifica in un vuoto di Dio, surrogato

da idoli, forze occulte, energie cosmiche, neopanteismi. «Perché, ci dice Paolo, lasciarvi imporre precetti, prescrizioni e insegnamenti da uomini con falsa religiosità?».

### **Perché credere agli oroscopi. E perché non crederci.** *Federica Ceccherini*

L'astrologia è un'arte divinatoria tanto antica quanto controversa. Le prime testimonianze risalgono a molti millenni fa, in **Mesopotamia**. Secoli di progressi scientifici, però, non ne hanno intaccato il fascino e diminuito l'interesse: milioni di persone ci credono ancora e si affidano - in modo più o meno abituale e profondo - alle sue presunte capacità profetiche. Tra questi non mancano nemmeno personaggi illustri come, per esempio, Ronald Reagan.

L'ex presidente americano, quando era alla Casa Bianca, non prendeva mai un appuntamento senza aver consultato la sua astrologa di fiducia, proprio come una volta facevano re e imperatori che prima di intraprendere qualsiasi azione di governo dovevano conoscere il parere delle stelle. E cosa ben più strana, anche oggi molte aziende si affidano ai profili personali astrologici per scegliere i propri candidati. Qualche anno fa, per esempio, una giovane neo laureata ha denunciato un'azienda di Torino che l'aveva scartata a un colloquio dopo aver saputo il suo segno zodiacale e calcolato l'ascendente.

### **Un popolo di creduloni?**

Ma perché tanto interesse per previsioni e profili caratteriali anche se si sa che sono privi di ogni fondamento scientifico? E chi li legge poi ci crede davvero?

La risposta potrebbe essere nel bisogno di definire la nostra personalità e quella degli altri e nel modo in cui percepiamo la realtà, modellando su di essa parte delle nostre aspettative: parola di psicologo. Michel de Notre-Dame, meglio noto come **Nostradamus**, è il più celebre astrologo e indovino della storia. Nelle incomprensibili pagine delle sue *Centuries*, pubblicate nel 1555 dopo 8 anni di lavoro, gli esperti di esoterismo riescono a leggere tutto e il contrario di tutto. Di solito dopo che i fatti sono avvenuti.

### **Prima un po' di storia**

I babilonesi furono i primi a credere che tra il moto del cielo eterno e gli avvenimenti terreni temporali vi fosse una corrispondenza. La prima testimonianza di questa opinione è il libro **Enuma Anu Enlil**, dove si trovano i primi tentativi di interpretazione degli eventi celesti suddivisi in quattro grandi categorie, ognuna legata a una divinità. Nei tempi antichi l'universo era un mistero assoluto e ogni sua manifestazione - come le comete o le eclissi - erano temute quali testimonianze di una volontà superiore, segni di accadimenti positivi o negativi.

### **Oltre l'imprevedibile.** *Giuseppe O. Longo, Avvenire, 5 gennaio 2010*

Da sempre l'uomo è curioso del proprio futuro e scruta con ansia nelle brume del tempo cercando di scorgere il destino che l'attende. Questo bisogno è stato di volta in volta inseguito con metodi e strumenti diversi per lo più basati su credenze magiche o superstiziose, dagli oracoli alla divinazione all'interpretazione dei sogni. Con

l'affermarsi del metodo scientifico, l'indagine della natura offrì per lo studio del futuro basi solide e strumenti matematici. Un risultato interessante, sotto il profilo psicologico, del metodo scientifico fu la fiducia di riuscire un giorno a fare previsioni esatte sul comportamento di porzioni sempre più vaste dell'universo. Questa convinzione fu alla base del determinismo estremo espresso con queste parole da Pierre-Simon de Laplace (1749-1827):

*«Un'intelligenza che, in un dato istante, potesse conoscere con precisione lo stato dell'universo e che fosse abbastanza grande da sottoporre questi dati all'analisi, potrebbe ricavarne l'evoluzione da grandi corpi all'atomo più leggero: nulla risulterebbe incerto, l'avvenire come il passato sarebbe presente ai suoi occhi ... così come la scienza sta dissolvendo le brume del caso e dell'incertezza per quanto riguarda i fenomeni fisici, altrettanto farà per quanto riguarda le faccende umane: **tutto sarà determinato da leggi ferree e universali.***

Ma il sogno di Laplace si è rivelato illusorio. Non solo il libero arbitrio degli umani sembra porre limiti invalicabili alla previsione esatta, ma la scoperta, compiuta dalla meccanica quantistica, che negli alveoli della materia si annida un'indeterminazione ineliminabile ha fatto svanire l'illusione di una conoscenza perfetta del futuro anche nel campo delle scienze esatte, figuriamoci poi della storia e della politica.

Ma agli umani non interessa tanto il destino del mondo o dell'umanità quanto il futuro, soprattutto immediato, dei singoli individui. Ciò li spinge ad affidarsi agli oroscopi – e di ciò approfittano i ciarlatani – ma anche alle previsioni stilate con sicumera da consulenti finanziari e guru dell'economia, questi ultimi (se in buona fede) ammantandosi di una veste scientifica alquanto dubbia, dalle cui numerose falle spirano le premesse di crisi molto più devastanti di quelle che possiamo imputare ai maghi.